

## Slc Cgil

**«Vodafone delocalizza»  
La replica dell'azienda**

«Vodafone smentisca il progetto di delocalizzazione in Albania e Romania»: lo richiede in una nota la Slc Cgil. «Sempre di più i responsabili delle attività di customer care di Vodafone Italia dichiarano ai dipendenti che l'azienda ha avviato un progetto di delocalizzazione delle attività a minor valore verso call center rumeni e albanesi». Immediata la replica dell'azienda: «Vodafone ritiene pretestuose e infondate le dichiarazioni sindacali. L'azienda investe un miliardo l'anno in Italia e nel solo 2010 ha creato circa 1000 posti di lavoro. Alcuni partner, nell'ambito della loro autonomia imprenditoriale, gestiscono all'estero attività marginali irrilevanti rispetto all'investimento totale».

## Santarelli

**«Un ulteriore passo avanti rispetto al sistema delle deroghe»**

## Marcegaglia

**«Una proposta immediata e tempestiva di modernizzazione»**

re ad utilizzarlo».

Ma le opinioni dei sindacati, inutile dirlo, sono molto diverse.

### LA FRENATA DEI SINDACATI

«Federmeccanica sbaglia per la quarta volta» ha commentato la leader Cgil, Susanna Camusso, ricordando i precedenti del contratto separato delle tute blu, le deroghe allo stesso e il contratto per l'auto ora in discussione. Ancora più duro il segretario della Fiom, Maurizio Landini, tra i primi a prevedere un simile esito: «È inaccettabile. A che cosa serve Federmeccanica se un'azienda può scegliere di non applicare il contratto nazionale?». Contrarie anche le altre sigle. «Abbiamo un contratto nazionale che è valido per altri due anni, nessuno metta il carro davanti ai buoi» ha detto il leader Cisl, Raffaele Bonanni. «Non siamo per la frammentazione. Il contratto nazionale deve essere un collante, i livelli contrattuali devono restare due» ha esplicitato il segretario Uilm, Rocco Palombella.

Mentre il ministro Maurizio Sacconi se n'è lavato le mani: «È materia delle parti». Aggiungendo subito dopo: «In ogni caso, dove si produce, il contratto aziendale definisce meglio lo scambio tra le parti». ♦

## Intervista a Vincenzo Tortorelli (Uilm-Uil)

# Melfi chiede lavoro non altri contratti

**Vogliamo prospettive chiare dalla Fiat, certezze: almeno due modelli e una missione definita**

**Q**ui il lavoro fra poco ce lo dobbiamo comprare», dice Vincenzo Tortorelli, segretario della Uilm a Melfi, da settembre tornato a fare anche l'operaio alla Fiat Sata. «È questo il vero problema...» **Segretario, ma quando arriveranno i 18 turni voluti da Marchionne per tutti gli stabilimenti come farà a fare anche il sindacalista?**

«Vedremo. Ho una buona segreteria... D'altra parte a Melfi sappiamo già cosa vuol dire lavorare a quei ritmi: i 18 turni ma anche altre condizioni poste oggi ai lavoratori di Pomigliano e Mirafiori erano alla base dell'accordo che nel '93 ha dato vita alla nostra fabbrica. Anche noi eravamo sotto ricatto, ma quell'intesa fu

firmata da tutti i sindacati e portò sviluppo a tutto il territorio. Poi, col tempo e con la crisi, da 18 si è passati a 15 turni. Pensi che all'inizio faceva-

### Livelli

**Il ccnl deve rimanere il pilastro sul quale costruire regole per tutti**

mo anche la cosiddetta "doppia battuta", ovvero le dodici notti consecutive in fabbrica. A Pomigliano e a Torino si è cercato di rimodulare le regole, l'organizzazione del lavoro. Noi siamo nati già con una newco, la Sata, e per esempio da sempre abbia-

## Intervista a Mario Spigola (Fim-Cisl)

# Qui Cassino, quali auto produrremo?

**Firmando gli accordi cerchiamo di garantire la permanenza del Lingotto. Ora gli investimenti**

**S**egretario Fim Mario Spigola, dopo Pomigliano e Mirafiori toccherà a Melfi e a voi di Cassino trovare un'intesa con la Fiat sulla nuova organizzazione del lavoro. **Come avete seguito le ultime vicende?**

«Con molta attenzione, ovviamente. I lavoratori hanno partecipato alle assemblee che abbiamo organizzato per spiegare perché siamo favorevoli a quegli accordi».

**Quali sono le preoccupazioni maggiori emerse tra gli operai?**

«Credo che qualche disagio o malumore potrebbe arrivare dalla riduzione delle pause, da 40 a 30 minuti, non tanto dai 18 turni. Per il resto, sono

certo che i lavoratori abbiano capito che su di loro si è giocata una partita ideologica, con la Fiom che voleva passare per difensore dei diritti. Que-

### Attese

**Con il Piano si parlava di un modello di fascia C: lo aspettiamo**

sti accordi invece non riducono i diritti di nessuno: quando ci sarà bisogno si potrà scioperare su tutto, nel rispetto delle intese prese con l'azienda.

**Appunto. Quindi non contro le condizioni e l'organizzazione del lavoro ri-**

mo la mensa a fine turno. Certo non è piacevole lavorare a grandi ritmi, riduce la qualità della vita. Ma non è questo che ci spaventa». **E cos'è allora, cosa non vi piace del piano di Marchionne?**

«Noi vogliamo prospettive chiare. Siamo lo stabilimento più giovane del gruppo Fiat e l'età media è di circa 40 anni. A Marchionne chiediamo certezze, vogliamo sapere quale investimento è previsto per rilanciare il nostro stabilimento, vogliamo almeno due modelli e una missione produttiva chiara».

**E magari salari più alti, come promet- te la stessa Fiat. Qualcuno cita già il modello tedesco, con gli utili da distribuire anche ai lavoratori.**

«Bisogna stare coi piedi per terra. Non credo che si possa arrivare a quei livelli, per ora l'obiettivo dev'essere quello di modernizzarsi e non buttare via gli ultimi vent'anni».

**Secondo Federmeccanica i contratti aziendali dovranno in alcuni casi sostituire quello nazionale. Che ne pensa?**

«Non credo che sia una strada da seguire: in Basilicata molte aziende non sono neanche iscritte a Confindustria. Il contratto nazionale deve rimanere il pilastro sul quale costruire le regole di base valide per tutti». **GIUSEPPE VESPO**

### chiesta dall'azienda.

«Le rispondo con un esempio: oggi (ieri, ndr) ci siamo fermati un'ora perché un operaio si è sentito male durante il turno. Se in futuro, mettiamo il caso al 18esimo turno qualcuno si farà male, si potrà scioperare lo stesso contro le condizioni di sicurezza in fabbrica. La verità è un'altra, non si tratta di diritti negati: firmando quegli accordi cerchiamo di garantire la permanenza di Fiat in Italia, nei nostri territori, e di rilanciarla.

**Cosa chiederete, allora, quando si aprirà il tavolo per il vostro stabilimento?**

«Un investimento forte. Il 31 dicembre è cessata la produzione della "Croma". Restano la "Bravo" e la "Delta", chissà per quanto ancora, mentre e la "Giulietta" è un modello nuovo. Vogliamo sapere cosa faremo in futuro. Quando è stata presentata "Fabbrica Italia", abbiamo capito che da metà 2011 a Cassino sarebbe arrivato un modello Chrysler-Fiat del segmento "C". Vogliamo la conferma.

**Ha visto che Federmeccanica propone di sostituire, in alcuni casi, il contratto nazionale con quello aziendale? Che ne pensa?**

«Il contratto nazionale è unico». **G.VES.**